

La nuova sanatoria approvata ieri dal Consiglio dei ministri

Pronto il condono edilizio bis
Il governo: vale 9000 miliardi
Stavolta è un disegno di legge e non un decreto

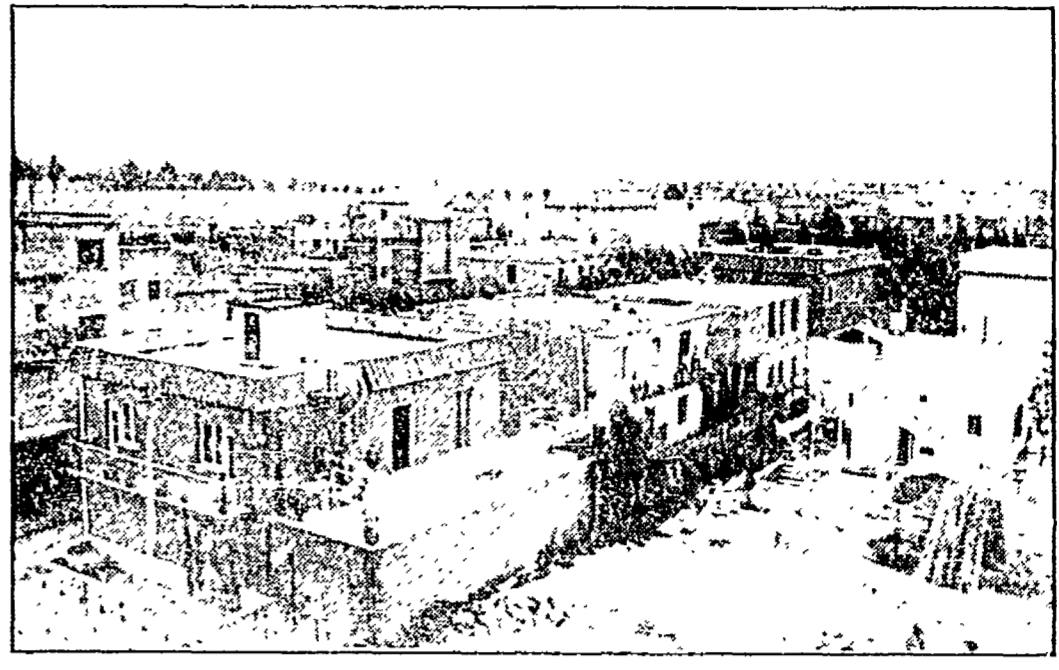
Nicolazzi insiste: «Se il Parlamento non approverà il provvedimento entro dicembre torneremo a trasformarlo in decreto» - Anche negli ambienti di Palazzo Chigi dubbi sulla possibilità di portare nelle casse dello Stato la cifra prevista - Le nuove norme

ROMA - L'incertezza si è protratta per lunghe ore, ma alla fine il Consiglio dei ministri ha approvato di nuovo la sanatoria dell'abusivismo edilizio. Non sarà un decreto, ma un disegno di legge. Il ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi, però, non demorde e minaccia: se il Parlamento - ha detto - non approverà il condono entro il mese di dicembre, il disegno di legge sarà trasformato in decreto. Secondo le dichiarazioni di Nicolazzi, il Consiglio dei ministri avrebbe «convenuto» su questa sua tesi. Il ministro ha insistito anche nel dire che nella nuova versione la sanatoria produrrà un ingente gettito per le casse dello Stato: 9.000 miliardi, anche se in bilancio sarà prevista un'entrata per il 1984 di 6.750 miliardi di lire. Con ogni certezza, un introito di queste dimensioni resterà soltanto sulla carta: gli stessi ambienti governativi sanno perfettamente che dalla sanatoria non si spremeranno più di 3.500 miliardi.

CNEL, la ripresentazione della riforma delle autonomie locali, le nuove norme per la vendita di giubbotti antiproiettili e manette, la «riforma» della Gazzetta Ufficiale e via elencando. Ma il pezzo forte dell'intera giornata era il condono edilizio: il decreto, come si ricordava, era stato dichiarato incostituzionale da un voto della Camera dei deputati. Anche la scelta dello strumento legislativo cui far ricorso è stata sofferta: il Consiglio dei ministri ha preferito imboccare la strada del disegno di legge evitando il braccio di ferro con il Parlamento. Il governo, comunque, chiederà alle Camere di adottare in commissione la sede referente (cioè all'aula è riservato solo il voto finale).

tendere la pubblicazione del disegno di legge per esaminare con esattezza la normativa: avviene spesso, infatti, che durante il percorso fra Palazzo Chigi e le Camere i provvedimenti cambino anche in modo sostanziale. Per ora bisogna quindi limitarsi alle informazioni fornite ieri sera. Le opere abusive vengono distinte in otto fasce di gravità e in tre periodi. Per quelle costruite dal 1942 al 1957 si pagherà fino ad un massimo del 20% degli oneri di concessione; per quelle datate 1957-1977 l'oblazione massima sarà pari al 100% degli oneri di concessione; per le opere costruite abusivamente dal 1977 in poi l'oblazione sarà del 150%. Si dovranno pagare anche gli oneri di urbanizzazione. Se si tratta di una prima casa abusiva edificata dopo il 1977 e con una superficie non superiore ai 180 metri quadrati la somma da versare si riduce al 100%. Tutte le opere abusive sono sottoposte a sanzione amministrativa, se si tratta di opere che superano una certa superficie. Più precisamente: oltre i 500 metri quadrati la somma va moltiplicata per il coefficiente 1,5; oltre i mille metri quadrati il moltiplicatore è 2. Davanti al trattamento riservato agli artigiani. La superficie abusiva è destinata ad attività artigianale e non supera i 100 metri quadrati l'oblazione va divisa per due. La sanatoria si chiede attraverso l'autodenuncia: essa va presentata 45 giorni dopo l'approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento. Dal condono sono escluse le opere abusive dopo il 30 settembre 1983.

La prima parte del disegno di legge (quella relativa all'abusivismo futuro) introduce un nuovo sistema sanzionatorio, distinguendo - secondo la nota ufficiale di Palazzo Chigi - fra l'abusivismo formale e quello sostanziale. Quest'ultimo, comportando violazioni di strumenti urbanistici, è colpito con sanzioni più gravi e precisamente con l'acquisizione gratuita al patrimonio comunale, l'acquisizione di un'abitazione se il proprietario entro 60 giorni non provvede alla demolizione. All'abusivismo formale sono invece riservate sanzioni pecuniarie, ed è sempre possibile la sanatoria. Alle lottizzazioni, infine, sono riservate sanzioni amministrative che si aggiungono a quelle di natura penale. L'ultima parte del provvedimento introduce la distinzione fra la sanatoria delle singole opere e quella degli insediamenti. Per questi ultimi si pone un problema di recupero urbanistico che non può prescindere da appalti e da adeguati provvedimenti modificativi degli strumenti urbanistici.



ROMA - Sul provvedimento per il condono edilizio, il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa del PCI ha espresso un giudizio positivo sul fatto che il governo sia stato costretto a rinunciare all'idea di regolare la materia con un decreto legge. «Si apre dunque - ha fatto rilevare Libertini - un terreno nuovo di confronto tra governo e opposizione. A questo riguardo - ha però precisato - considero singolare e inaccettabile l'idea di Nicolazzi di prevedere il condono o che il Parlamento non terminasse i suoi lavori entro il 31 dicembre prossimo. Le prime notizie sul testo - ha aggiunto - fanno ritenere che il contenuto sia negativo. I punti più gravi e inquietanti accanto a positivi miglioramenti rispetto alla precedente edizione. Tra le innovazioni positive di cui il compagno Libertini - «ci sembra di cogliere quelle che riguardano l'introduzione di sanzioni, anche se inadeguate, contro l'abu-

Libertini: terreno nuovo di confronto tra governo e opposizione

liare il modo pasticciato la logica della sanatoria e la logica di un ripristino di un medioevo commercio dell'indulgenza volta a far quadrare con la vendita del territorio o perché tenta una fusione impossibile tra il disegno di legge di sanatoria che era stato parzialmente approvato dal Parlamento ed il recente e oscurato decreto legge del governo bocciato in via pregiudiziale, dalla Camera dei deputati. Condurremo su questo terreno una battaglia forte ed incisa. Il mio obiettivo - ha concluso Libertini - abbiamo convocato a Napoli un'assemblea nazionale sull'abusivismo edilizio che sarà presieduta da Adalberto Minucci, della segreteria del partito, e nella quale renderemo nota una piattaforma globale e articolata dei comunisti sui problemi abitativi e su quelli dell'abusivismo, secondo una linea che certamente è nettamente diversa da quella dell'attuale provvedimento del governo.

Tre deleghe per la legge valutaria

Gli illeciti fino a 100 milioni sono stati esclusi dalle sanzioni penali - Obbligo di far conoscere agli organi ispettivi l'identità degli azionisti che posseggono il 2% dei pacchetti nelle società di capitali o il 5% in un banca privata

ROMA - Il progetto di modifica della legislazione valutaria approvato ieri al consiglio dei ministri consiste, praticamente, di un condono parziale e indiretto per le infrazioni di importo fra 5 e 100 milioni di lire e di tre deleghe. La penalizzazione - arresto, processo dei responsabili - che la legge n. 159 fa scattare per i reati superati da milioni di lire, cioè soltanto operazioni di tipo turistico, scatterebbe solo quando l'infrazione si riferisca ad un importo superiore ai 100 milioni, interessando così una fascia della «categoria affari».

verrebbe sanato dalla legge rientrando nel limite dei 100 milioni. Su questo limite sono state avanzate critiche o perplessità da più parti: in sede sindacale, ad esempio, è stato fatto rilevare in varie occasioni che un limite di 50 milioni sarebbe già stato sufficiente ad escludere dagli effetti penali la grande massa delle transazioni che interessano persone ed attività ordinarie. In questo ambito sarebbe stata già alleggerita in misura sufficiente anche la responsabilità delle banche.

di legge - quindi della formulazione del testo legislativo nella sede stessa del Parlamento - può far emergere anche in materia perazionale una volontà parlamentare di riappropriarsi delle decisioni ultime. Il consiglio dei ministri ha anche approvato la proposta di legge che introduce l'obbligo per le società per azioni di far conoscere alla Commissione per le società e la borsa - CONSOB - l'identità degli azionisti che posseggono una quota del 2% o più sul loro capitale. Per gli istituti di credito e per gli enti di tipo assicurativo, il limite è fissato al 5%. La comunicazione deve essere fatta alla Banca d'Italia. Prima della riunione del consiglio dei ministri si diceva che il testo è identico-

caro. Ha avuto sanzione, infine, il progetto di riforma del Consiglio dell'economia e del lavoro. La legge si propone anzitutto di sanare le contestazioni mosse da alcune organizzazioni rappresentative oggi escluse dal CNEL. Inoltre modifica in profondità le funzioni, oggi spostate decisamente nei confronti del ministero dell'economia, di un organismo «consultativo» che i governi, di solito, non hanno voluto o saputo utilizzare. Il nuovo CNEL dovrebbe intervenire nella fase che precede la formulazione del progetto di legge, e dovrebbe cominciare da quelli che presiedono, ogni anno, alla formulazione della legge di bilancio.

Con un disegno di legge
Dopo 5 anni d'attesa varato il piano dei trasporti

ROMA - Sono passati più di cinque anni da quando fu decisa la definizione per legge del piano nazionale dei trasporti. Anzi, la Conferenza nazionale dei trasporti aveva indicato nelle sue conclusioni anche le linee fondamentali del piano stesso. Ieri finalmente il tutto è approdato al Consiglio dei ministri che ha approvato l'apposito disegno di legge presentato dal ministro dei Trasporti, Signorile. È il primo atto per cercare di mettere ordine nel settore, ma anche - ha detto il ministro - come «elemento che crea la base materiale finanziaria ed economica per uno sviluppo pieno della produzione e della produttività». I trasporti quindi non come elemento di tensione per ulteriore inflazione, ma come volano di sviluppo economico e di rilancio industriale. Vediamo intanto quali sono le linee generali

del disegno di legge predisposto da Signorile. E, in sostanza, una legge quadro che fissa scadenze e obiettivi precisi al governo. C'è innanzitutto l'obbligo di approvare entro il 31 dicembre 1984, con un decreto del presidente del Consiglio, previa delibera del Cipe (Comitato interministeriale di programmazione economica) del Consiglio dei ministri, delle direttive alle quali debbono attenersi le amministrazioni pubbliche, per le rispettive competenze, in caso di iniziative legislative o di interventi amministrativi nel settore dei trasporti. Si stabilisce inoltre la costituzione del Comitato nazionale dei trasporti (sarà istituito con decreto del presidente del Consiglio) di cui dovranno far parte il ministro dei Trasporti (in qualità di presidente), quelli del Tesoro, del Bilancio, dei Lavori Pubblici, della Difesa, dell'Industria, della Marina mercantile e per gli interventi straordinari per le regioni. Il presidente e i rappresentanti delle Regioni, con il compito, appunto, di definire le «direttive» per la politica dei trasporti. Il Comitato dovrà concludere i suoi lavori entro il 30 settembre dell'anno prossimo. Sarà anche costituito presso il ministero dei Trasporti un ufficio tecnico al quale saranno affidate le funzioni istruttorie e di segreteria del Comitato, mentre il tutto sarà disciplinato da un regolamento di riferimento approvato dal Parlamento sullo stato dei lavori per la definizione del piano e per la verifica della compatibilità con i criteri della programmazione economica. Il compito dei trasporti - questo, secondo le dichiarazioni del ministro, l'obiettivo fondamentale del piano - non può più essere affrontato con «ottica settoriale», ma come un sistema integrato in modo capillare e articolato nella realtà economica italiana e quindi come fattore di sviluppo. Nella riunione di ieri sono stati sottoposti al Consiglio dei ministri anche altri provvedimenti riguardanti i trasporti: il potenziamento e riordino degli aeroporti di Fiumicino (Roma) e della Malpensa (Milano).

Un disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali

ROMA - Tra le decisioni prese ieri dal consiglio dei ministri c'è quella di ripresentare, in un testo identico a quello redatto per la fine della scorsa legislatura, un disegno di legge sui nuovi assetti delle autonomie locali. Il governo ha anche approvato un disegno di legge sulla protezione civile, che stabilisce il coordinamento delle attività in questo campo delle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e delle associazioni private sotto la direzione del ministero. Inoltre sono stanziati nuovi interventi straordinari in favore delle popolazioni colpite dal bradisismo a Pozzuoli.

Un argomento di questa rilevanza costituzionale intendiamo ottenere il massimo consenso possibile, coinvolgendo anche le opposizioni. Il disegno di legge tende a definire la posizione istituzionale del Comune come ente territoriale di base a competenza generale, e della Provincia, unico ente intermedio con funzioni di programmazione. Inoltre, con il riconoscimento di ampia autonomia e potestà statutaria ai singoli enti locali. Istituisce poi delle aree-province metropolitane, per una soluzione dei problemi delle cosiddette città-regioni. Infine si occupa delle disposizioni in tema di compatibilità degli enti locali con la pubblica amministrazione della cosa pubblica, del sistema dei rapporti Stato-enti locali-Regioni, e del problema spinoso dei controlli. Il disegno di legge prevede l'istituzione di un nuovo organismo di controllo

concentrata, soprattutto, sulle tassazioni dei titoli atipici. Di questa volontà del governo del ministro delle Finanze Bruno Visentini di riportare sotto il controllo del fisco i titoli è rimasto ben poco: l'aliquota di imposta è scesa di su pressione della Democrazia cristiana - al 18%. Le plusvalenze (maggiore valore non distribuito) saranno invece passate con la risibile aliquota del 6%. E la solita storia dei due pesi e delle due misure: il rigore - lo hanno denunciato in aula Renzo Bonazzi e Giuseppe Cannata - di questa maggioranza si esaurisce tutto quando si tratta di colpire categorie socialmente deboli (come avviene con il decreto-sanitario) e poi si trasformano in «favore», quando si tratta di categorie privilegiate. Il testo del decreto passa-

va ora all'esame della Camera. SFERRATI - Anche questo decreto scade il 1° novembre. Si ignora quando potrà passare dalle commissioni all'esame dell'aula. L'iniziativa comunista ha impedito che si procedesse ad una discussione rituale, come avrebbe desiderato la maggioranza. Il gruppo comunista - con gli interventi di Lucio Libertini, Ramondo Ricci, Maurizio Lotti e Ivano Rasimelli - ha criticato il decreto perché esso sostituisce la riforma dell'equo canone (sempre preannunciata ma mai presentata dal governo) con la logica delle proroghe a categorie e indifferente, che non risolvono i problemi reali degli inquilini e dei piccoli proprietari. Mancano, per altro, alcune disposizioni essenziali per fronteggiare l'emergenza.

Genova: già accolto da polemiche il nuovo presidente del porto

GENOVA - Il Consiglio dei ministri ha nominato il nuovo presidente del Consorzio autonomo del porto genovese. Si tratta di Roberto D'Alessandro, sindaco di Portofino, manager del settore pubblicitario. Il nome di D'Alessandro non era stato preso in considerazione dalle forze istituzionali genovesi (Regione, associazione degli industriali, eccetera) che nelle scorse settimane a-

vevano redatto una lista di «papabili» sulla base di competenze specifiche nel settore portuale. Con la decisione di ieri sera, invece, il governo ha spazzato d'un colpo le proposte avanzate da Genova e ha deciso per un nome che era invece sostenuto da alcune correnti socialiste. Le reazioni registrate a caldo per la nomina di D'Alessandro non sono state quindi positive: «Da un concorso D'Alessandro non c'era mai stato dato l'incarico di presidente del Consorzio», ha detto il consigliere socialista Bettanin - «e lo sarà ancora di più quando Richard Barton sarà nominato direttore generale».

In commissione e in aula perdono colpi i decreti del governo

L'intera manovra economica si blocca al vaglio del Senato

Tempi strettissimi per i tagli a sanità e previdenza - Franchi tiratori nella maggioranza durante la votazione sul decreto sui cosiddetti «titoli atipici» - Le misure sugli sfratti

ROMA - Il decreto con i tagli alla previdenza, alla sanità e alla scuola, rischia di decadere per la quinta volta. Nonostante sedute notturne e lunghe ore di riunioni nelle commissioni lavoro e sanità del Senato, il decreto andrà in aula solo oggi (e doveva esserci già da ieri mattina). E certo, inoltre, che il provvedimento dovrà tornare alla Camera: i terreni costituzionali per la sua conversione in legge scadono venerdì 11. Tempi stretti, dunque, e come se ciò non bastasse si profilano mutamenti sostanziali nel testo. I comunisti stanno dando battaglia nelle commissioni: dopo l'esame della parte previdenziale, ieri è stata la volta di quella sanitaria. I senatori del PCI hanno così aperto la questione dei ticket sanitari, ingiusti e inefficaci balzelli sulla salute. Dal canto suo, anche la maggioranza ha presentato un rilevante blocco di emendamenti (una cinquantina su un totale di 125 emendamenti). Ieri il Senato ha vissuto la giornata più convulsa dall'inizio di questa legislatura. L'intera manovra economica del governo procede nelle commissioni a passi lenti e con grande affanno. Ieri per due volte, a scrutinio segreto, la maggioranza ha subito l'azione dei franchi tiratori su alcuni emendamenti al decreto sui cosiddetti «titoli atipici». Ancora una volta,

la tecnica del ricorso ai decreti legge si dimostra un boomerang contro lo stesso governo. Infatti, mentre le commissioni lavoro e sanità erano impegnate in una tenerissima discussione sul decreto, le commissioni giustizia e lavori pubblici lavoravano all'esame del decreto che proroga gli sfratti fino al giugno del 1984; la commissione bilancio avviava fra grandi difficoltà la discussione degli articoli della legge finanziaria; l'aumento al 36% delle imposte sui redditi delle persone giuridiche, e un articolo relativo ai redditi d'impresa, resta fissata al 25%, la ritenuta operata dalle banche per conto del fisco sugli interessi bancari.

La tecnica del ricorso ai decreti legge si dimostra un boomerang contro lo stesso governo. Infatti, mentre le commissioni lavoro e sanità erano impegnate in una tenerissima discussione sul decreto, le commissioni giustizia e lavori pubblici lavoravano all'esame del decreto che proroga gli sfratti fino al giugno del 1984; la commissione bilancio avviava fra grandi difficoltà la discussione degli articoli della legge finanziaria; l'aumento al 36% delle imposte sui redditi delle persone giuridiche, e un articolo relativo ai redditi d'impresa, resta fissata al 25%, la ritenuta operata dalle banche per conto del fisco sugli interessi bancari.

La tecnica del ricorso ai decreti legge si dimostra un boomerang contro lo stesso governo. Infatti, mentre le commissioni lavoro e sanità erano impegnate in una tenerissima discussione sul decreto, le commissioni giustizia e lavori pubblici lavoravano all'esame del decreto che proroga gli sfratti fino al giugno del 1984; la commissione bilancio avviava fra grandi difficoltà la discussione degli articoli della legge finanziaria; l'aumento al 36% delle imposte sui redditi delle persone giuridiche, e un articolo relativo ai redditi d'impresa, resta fissata al 25%, la ritenuta operata dalle banche per conto del fisco sugli interessi bancari.

Quando il notaio visita a domicilio

Genova. Partendo da queste critiche, i senatori comunisti hanno presentato un blocco di emendamenti contenenti le misure oggi indispensabili per il rinnovo degli alloggi pubblici. L'equilibrio fra gli interessi dell'inquilino (stabilità dell'alloggio, canone legale) e quello del piccolo proprietario (rapido riottenimento dell'alloggio in determinate circostanze) è possibile raggiungerlo se si esce dalla logica delle proroghe, e si stabilisce un numero definito di casi in cui disdette e sfratti possono avere luogo.

Genova era colpito da mandato di cattura n.d.r., per cui è stato totalmente sconosciuto, non può essere considerata un fatto notorio. Il notaio Chiazzeze ha aggiunto che «quando mi sono recato nella casa villeggiata di Michele Greco a Castelaccia non sapevo né trasparire da fatti e comportamenti, che nei suoi confronti fosse stato spiccato un mandato di cattura. Greco era nella sua casa a trascorrere le vacanze tranquille come ce ne vanno di altri villeggianti».

Seconda domanda: il ricetto di compatibilità e di ommissio si perde immancabilmente nelle tenebre più fitte. Ebbene, questa volta non dovrebbe essere difficile per il ministro degli Interni rispondere a chi era stato dato l'incarico di rintracciare il Greco latitante e chiedergli, quindi, come mai non fosse stato sottoposto a sorveglianza anzitutto proprio la casa di Castelaccia.